

STORIA

Un marxista davanti al mondo arabo

Nuova edizione del «Capitale»

(mm) - L'interesse della nuova edizione del «Capitale» pubblicata da Einaudi (L. 20000) consiste principalmente nello sforzo di reintegrare, sia pure in minima parte, di lavoro originario di Marx, aggiungendo alla ben nota Edizione Rinascita (poi passata agli Editori Riuniti) alcuni scritti che possono utilmente accompagnare la lettura dell'opera.

VLADIMIR LUTSKY, «Storia moderna del paese arabo», Teti editore, pp. 426, L. 6000

Libro postumo, basato su corsi tenuti all'Università di Mosca negli anni 1940-1953, va letto e utilizzato - a nostro avviso - come una guida per successive letture monografiche su ciascun problema, periodo e paese. Guida autorevole e preziosa, ma non priva di difetti: per esempio l'uso ripetuto di espressioni come «feudalesimo» e «clero» è contestabile.

E' dubbio che gli arabi abbiano mai conosciuto un vero feudalesimo come in Europa (forti e tenaci sono invece stati fino a ieri gli elementi tipici del modo asiatico di produzione in Egitto, e della comunità primitiva in Irak, Sudan, Arabia Saudita). Inoltre, qualsiasi intellettuale arabo insorgerà contro l'identificazione degli sceik, ulama e imam con i sacerdoti cattolici e ortodossi. Anche la riduzione dell'elemento religioso a mero instrumentum regni (che circola un po' in tutto il volume) è assai discutibile. Si tratta però, ci sembra, di difetti inevitabili (o quasi) in un'opera scritta in un'epoca in cui il marxismo sovrasta delle ben note schematizzazioni e pastiche.

SCRITTORI ITALIANI

Violenza di un «giallo» rusticano

GIUSEPPE FAVA, «Gente di rispetto», Bompiani, pp. 252, L. 3000

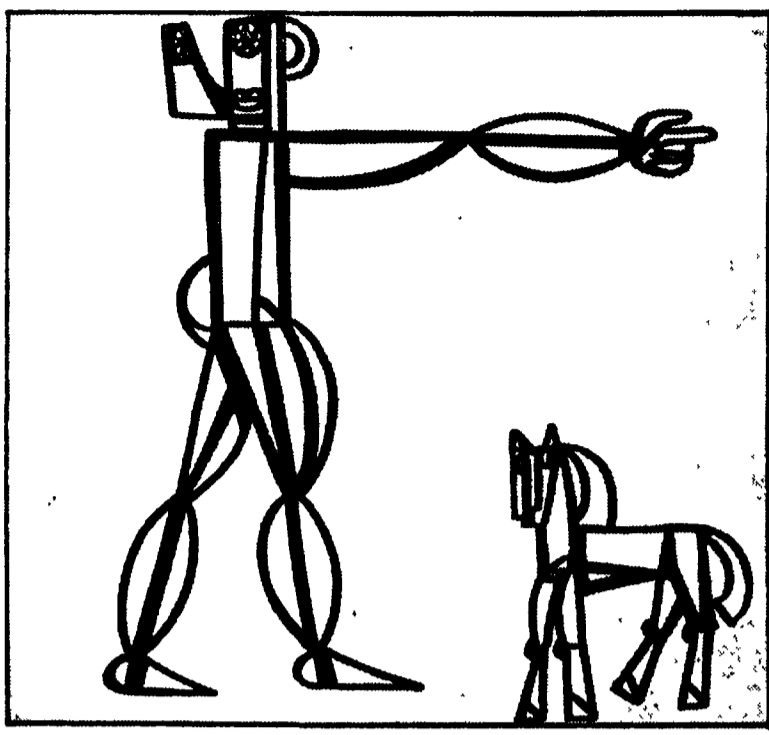
Non si può negare a questo romanzo, dal quale è stato tratto un film firmato da Luigi Zampa, l'essere suggestivo che, a tutti i livelli, la violenza esercita quando questa emerge da oscure forze contro le quali appare vana ogni resistenza. Teatro del racconto è una Sicilia mitica, ma non poi tanto, nei cui reconditi meandri psicologici e sociali si tramano le più assurde e ferocizze che in atto danno luogo ai più brutali fatti di cronaca nera. Ed è per questa componente oggettiva che il racconto assume, secondo gli standard dello scrittore autore, la connotazione del «giallo» rusticano.

Nel mezzo di un groviglio vespertino si trova Elena Vizzini, spregiudicata insegnante catanese mandata ad insegnare in uno sperduto paese della provincia di Palermo. Qui infatti la giovane, che ha già avuto le sue esperienze, traumatizza l'intera popolazione al punto da diventare il cen-

tro del più disparati interessi. Lo è per il collega Belcore che ha con la donna furibondi incontri d'amore nel corso dei quali sia questa che il suo partner fanno a gara a chi meglio realizza l'incanto, al limite delle capacità fisiche. Lo è anche per i sottoproletari di un povero quartiere dei quali la giovane, senza razionali motivazioni, sposa la causa e lo è infine, per chi però, dopo averle recato offesa, è trovato ucciso secondo un macabro rituale mafioso. In tal modo ben cinque morti sottolineano l'arco del movimento soggiornio di Elena Vizzini in paese.

E' in questa mostruosa successione di eventi delittuosi che la donna, sempre più abile ed innanzi a matrice, cerca una verità che l'enigmistica condizione di un oscuro paese non le potrà mai dare. Inconspicua emblema di un potere inconoscibile, Elena infine imprimerà al suo destino la svolta che la metterà in grado di realizzare la sua esuberante personalità.

Enzo Panero



«Segni nello spazio» di Sergio Ruffolo è una bella monografia pubblicata da «La nuova foglia Editrice» di Macerata con testi critici di Dario Micacchi e Cesare Vivaldi. Del grafico-pubblicitario Ruffolo, di cui la monografia riproduce una vasta serie di opere, dal disegno alla litografia, il critico dice che «ha un humour inestinguibile, un po' segretamente popolare», mentre Vivaldi, parlando delle sculture dell'artista, ne indica il problema essenziale nella «fortissima componente ludica» e nella mobilità. Il libro, di grande eleganza, costa 10.000 lire. Nella foto: un acrilico di Ruffolo.

MEDICINA

Il «cuore infranto» è soltanto poesia

ROBERT E. ROTHENBERG, «Enciclopedia medica», Garzanti, 2 voll., pp. 1287, L. 8500

Esiste qualcosa come «un cuore infranto»? In altri termini, il cuore risente negativamente di dolori e delusioni? Il «cuore infranto» è semplicemente un'immagine poetica. Un esempio al limite (e il più divertente e simpatico), scelto tra le 7500 domande e relative risposte che coprono in pratica tutte le branche della medicina, basta da sé a dare il senso di un'iniziativa esemplare.

Tutti conoscono la serie oramai lunga di enciclopedie della Garzanti (dalla musica alla letteratura, all'arte, solo per fare alcuni titoli) e il «taglio» rigoroso e divulgativo insieme che ha sempre contraddistinto la scelta e la redazione di questi volumi. Operare nate da un'originale esperienza editoriale, per così dire «nostrana». Questa enciclopedia della medicina ha forse qualcosa in più, e viene ad aggiungersi ai titoli della serie con una sorta di imprimitur internazionale. L'opera infatti è americana, ma il testo ora pubblicato è il risultato di una revisione operata dalla casa editrice tedesca Thieme, specializzata in opere mediche e della collaborazione di medici italiani, al fine di adattare al nostro sistema assistenziale e alla nostra farmacologia.

D'altra parte, è utile il confronto. Le opere di questo tipo che girano in Italia sono in genere trattatelli di patologia medica, che pochissimo rispondono alle esigenze di un pubblico profano che spesso vi si avvicina allo scopo, non sempre consapevole di attenuare l'ansia per un malanno o avere purtroppo, al risultato finale è quasi sempre l'opposto. Così, una domanda che vuol sapere che cos'è un «Pap test» (per l'eventuale presenza di tumori all'apparato genitale) è costretta a leggerci tutto il capitolo delle neoplasie, con quel che ne consegue a carico della sua angoscia. A pagina 133 di questa enciclopedia vengono date invece, e sinteticamente, risposte semplici e chiare, ma soprattutto vengono fornite le domande giuste: «Il «Pap test» è un esame doloroso o fastidioso?» (la risposta è no), «da chi deve essere eseguito? tutte le donne dovrebbero sottoporvisi? può essere eseguito anche su una donna ancora vergine?», e così via.

Attraverso il sistema delle domande e delle risposte, ripartite in più di 900 argomenti (oltre ad un indice analitico c'è pure un ampio glossario che rimanda ai termini più frequentemente usati).



ti in anatomia, farmacologia e medicina, l'enciclopedia costa così un prezzo completo su quella vicenda fastidiosa, dolorosa o drammatica, che è la malattia, un discorso benevolo e comprensivo, sempre attento alle implicazioni psicologiche e alle emozioni personali che accompagnano il nostro «star male». Un discorso, infine, utilissimo ed educativo per gli italiani, perché è tutto sfornato da una spiegazione medica (comunque moderna, scientificamente corretta e adeguata) agli indirizzi attuali della medicina, cioè sottoposto a ricerca e all'analisi del comportamento nei riguardi di una certa malattia o di un possibile problema, e del modo di meglio affrontarli e spiegarli.

Educativa, ancora, perché

l'enciclopedia, oltre a proporre un atteggiamento sdrammatizzante, sgombera il campo da false terminologie e da molti luoghi comuni. E non si tratta solo del «cuore infranto». Si veda ad esempio quando invita a diffidare della pubblicità sui medicinali oppure il capitolo che parla dell'apparato genitale, del comportamento sessuale, della riproduzione e del controllo delle nascite (con i relativi metodi da seguire e da non seguire): un campo, questo, in cui, al livello di educazione di massa, le idee sono - come ben si sa - ancora parecchio confuse. La stessa cosa si dica per le malattie mentali: qui si fa giustizia di termini come «pazzia» o «alienazione mentale» (ma anche «esaurimento nervoso»), di vecchie espressioni come «incapaci di intendere e volere» o di tenaci pregiudizi secondo cui le malattie mentali sarebbero incurabili (e chi è stato in ospedale psichiatrico destinato a non tornare «normale»). Molto belli sono anche i capitoli dedicati alla gravidanza e parto e al comportamento infantile (qui vengono veramente tutte le domande che una madre o un padre si pongono spontaneamente quando un bambino ha un tic o un eccesso d'ira, una paura notturna o un tratto transitorio del respiro; all'omosessualità, all'alcolismo, alla vecchiaia, alla dieta e all'obesità, allo stress, al cuore e alla cardiologia, alle vitamine (e al loro abuso), ai trapianti, ai tumori. Interessantissimo sul piano pratico è conoscere i mezzi di pronto soccorso e sapere a quali norme ci si deve attenere dopo un intervento chirurgico.

Insomma la enciclopedia contiene l'idea globale di un medico sagace ed equilibrato, paziente ed esperto.

Giancarlo Angeloni

le strisce più belle

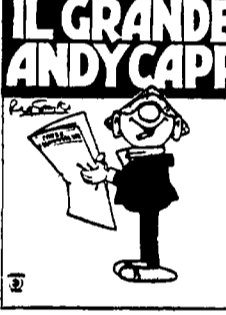
CONTRA IL GRANDE



BONVI di Bonvi Prefazione di Luciano Secchi Il cartoonist più amato d'Italia nella sua avventura artistica, degli inizi ai giorni d'oggi. Un Bonvi quasi da scoprire, L. 4.900



ORLANDO FURIOSO del Messeri Lodovico Ariosto & Pino Zac Prefazione di Carlo della Corte Le epiche gesta di Orlando, raccolte in un importante volume al formato quasi originale - L. 5.900



IL GRANDE ANDY CAPP di Reg Smythe La storia del grande Andy Capp, presentata e commentata da Mr. Ritson il più ingiugabile degli esattori di affitti, L. 4.900

editoriale CORNO Viale Romagna 14 20133 Milano

OMICS CARTOONS



STURMTRUPPEN di Bonvi Prefazione di Luciano Secchi Ovvero della nascita delle Sturmtruppen presentate in serie cronologica nella loro versione originale, L. 2.900



LA STORIA RIVISITATA DAL NUMERO UNO di Max Bunker Prefazione di Oreste del Buono Gli eventi della storia interpretati e vissuti dall'ineguagliabile capo del gruppo TNT. La domanda che sia andata davvero così? L. 2.900

Sandro Setta L'Uomo qualunque 1944 - 1948

pp. 352, 50 ill., lire 6000

gli inizi, il successo, il declino del movimento politico diretto dal commediografo Guglielmo Giannini, che rappresentò il primo tentativo di interpretare, nel dopoguerra, gli interessi dei ceti medi

Editori Laterza

ZANICHELLI



Le parole, gli uomini, le collettività, gli eventi, i luoghi, i libri: tutti i dati della ricerca storica in 3000 termini storici, 3900 personaggi storici, 390 stati e popoli, 2100 «momenti» di cronologia universale, 160 carte geografiche e tabelle statistiche, 2200 titoli in bibliografia. 744 pagine, L. 4.500

IN TUTTE LE LIBRERIE

ALBERTO MORAVIA AL CINEMA "Vado molto al cinema, ci vado come credo debba andarci ogni spettatore qualsiasi, cioè per divertirmi." BOMPIANI

editoriale CORNO Viale Romagna 14 20133 Milano

Maurice Leblanc NUOVE STRABILIANTI GESTA DI ARSÈNE LUPIN LADRO GENTILUOMO a cura di Oreste Del Buono I tre romanzi del secondo ciclo delle avventure di Lupin: «813, I tre delitti di Arsène Lupin, Il tappeto di cristallo» L. 3.500

Jack London ZANNA BIANCA, IL RICHIAMO DELLA FORESTA E ALTRI RACCONTI DEL NORD a cura di Francesco Saba Sardi Le storie più famose del grande narratore americano: lotte epiche in uno scenario primordiale L. 4.000

SONZOGNO

PARAVIA NOVITA IGINO VERGNANO IL PROBLEMA DELLA SOCIETÀ EDUCATIVA ATLANTE BIBLIOGRAFICO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE Volume in 8°, di pagine 1264 Prezzo di lancio al pubblico L. 16.000

STORIA DELLE IDEE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI

diretta da LUIGI FIRPO con la collaborazione di illustri specialisti

- Volume I: L'antichità classica
Volume II: Ebraismo e Cristianesimo - Il Medioevo
Volume III: Umanesimo e Rinascimento
Volume IV: L'età moderna - Due tom
Volume V: L'età della Rivoluzione Industriale
Volume VI: Il secolo ventesimo
Volume VII: Gli strumenti (Dizionario bio-bibliografico degli autori - Tavole cronologiche - indice analitico generale).

- Volume pubblicati:
L'età moderna: Illuminismo, rivoluzioni, restaurazione, a cura di C. Cesa, F. Diaz, F. Duchini, M. Einaudi, A. Maffey, V. Mathieu, N. Matteucci, G. Ricuperati, M. A. Romani, E. Ronchetti, S. Rotta, G. Verucci.
Pagine 1044 con 25 tavole fuori testo in nero e 10 a colori.
L'età della Rivoluzione Industriale, a cura di G. Arfe, O. Barbi, C. M. Bravo, C. M. Cipolla, U. Meoli, E. Passerlini, A. Zanzardo.
Pagine 920 con 26 tavole fuori testo in nero e 8 a colori.
L. 18.000
Il secolo ventesimo, a cura di M. Giovanna, S. Lombardini, D. Marucco, A. Passerlini d'Entrèves, A. Pizzorno, A. Ronchey, M. L. Salvadori, G. Sartori, P. Scoppola, V. Zanone.
Pagine 900 con 27 tavole fuori testo in nero e 8 a colori.
L. 18.000

Gli altri volumi sono in corso di stampa.

L'opera rappresenta un primato: nessun altro paese può vantare una del genere. Nessuno si era sinora proposto un compito così vasto e ambizioso come quello che Firpo, insuperabile animatore di studi nel campo in cui è maestro, è venuto realizzando con rapidità sorprendente e con pieno successo.

Alessandro Passerlini d'Entrèves - «La Stampa»

Opera di grande respiro, di meditata preparazione, di seria specializzazione, ma al tempo stesso accessibile per esposizione chiara e distesa. Paolo Alatri - «Passo Sera»

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - C. RAFFAELLO 28 - 10126 TORINO - TEL. 89.86.66

Prago fermi avere in visione senza alcun impegno da parte mia, l'opera STORIA DELLE IDEE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI Nome e Cognome Indirizzo Città

TEATRO

Infelicità di Molière

GIOVANNI MACCHIA, «Il silenzio di Molière», Mondadori, pp. 173, L. 3500

Questa rivisitazione di Molière uomo, attore e autore rivela, diciamo subito, in Giovanni Macchia sorprendenti doti di scrittore-narratore, in particolare nella delineazione immaginaria, ma non per ciò realizzabile, di Esprit Madeleine Poquein (figlia di Molière e dell'attrice Armande Beljart) personaggio della fantasia estremamente compiuto ma non per ciò realizzabile nella sua esistenza per via dell'ostinato e motivato rifiuto della società del tempo, di quella società capace di esprimere in pari tempo l'esaltazione e il «vilipendio» dell'attore e della negazione di una tradizione familiare che avrebbe voluto Madeleine attrice.

Certe accuse contro il padre - dice Macchia - non potevano lasciare indifferente Madeleine perché racchiudevano «elementi torbidi, oscuri di una tragedia» esteri colpevano - dice la figlia - «il suo matrimonio incestuoso e venivano rese pubbliche come se lo non esistesse. Nessuno aveva pensato - o vi aveva pensato senza curarsi affatto delle conseguenze - che Molière aveva lasciato una figlia, che soltanto su di lei quelle accuse venivano a cadere e, direi, a perpe-

tuarsi e che questa figlia era impari, innocente, e non avrebbe potuto né difendere suo padre, né accusare, né vendicarsi. Vendicarsi contro chi? Alla vendetta, o meglio ad un impegno di vita «Madeleine preferisce il silenzio (personaggio, dunque, in questo senso «non realizzato»), il silenzio di un convento, di una casa di campagna». Il filo conduttore di questa suggestiva raccolta di saggi racconti (Il silenzio dell'attore, Don Giovanni e la commedia dell'arte; Tartufo quietista o la difesa di Orgon; Rivo e malinconia dell'ultimo Molière; Radiografia di un malato; Bulgakov e Molière e il Colloquio immaginario con la figlia) è il silenzio come malinconia, come infelicità, il silenzio come mlessere, il sentimento furioso della gelosia: un argomento che da comico (sul palcoscenico la gelosia costui tuisce una delle più grosse motivazioni del suo teatro) diviene - come si sa - drammatico nella vita di Molière. Ecco Macchia stabilire allora, magistralmente, un confronto epico, «narrato» col suo autore, facendolo rivivere appunto in una dimensione contemporanea. I momenti cruciali e difficili dell'esistenza di Molière, di un uomo impegnato nella problematica della sua epoca, l'importanza, determi-

nante per certi aspetti nell'opera di Molière, di Tiberio Fiorilli, il comico Scaramuccia, personaggio da romanzo, anzi «personaggio da antro-manzo» nota a giusta ragione Giovanni Macchia, che personifica «la vita qual era nelle strade, nelle osterie, nelle prigioni» attore-maschera come immagine di vita, e ancora il silenzio di Argante, il malato immaginario la malattia di Molière e la sua morte dopo la quarta rappresentazione del Malade che viene definita da Macchia, pirandellianamente «l'ingresso del teatro nella vita dell'attore» che viene tolto di scena dal proprio personaggio. Ed, infine, il silenzio di Bulgakov come il silenzio di Molière l'autore de «Il maestro e Margherita» dedicato «a noi» - all'autore di Tartufo non poco tempo della sua attività, al perché di questa passione mollesca, di questo non comune interesse, di questo rapporto assai intenso, risponde assai bene Ka-verin quando scrive che «il più grande commediografo che sia mai esistito, che ha scritto le commedie nelle quali si sono sbellicati dal ridere gli spettatori di tre secoli, ha vissuto una vita terribile, tragica». Scoprendo Molière, Bulgakov scoprieva dunque se stesso.

Lamberto Trezzini



L'opera è chiaramente basata su una straordinaria massa di informazioni, di ricerche di archivio, di letture (peccato che il libro non sia corredato da una bibliografia). E' un lavoro di sintesi di grande efficacia didattica. Inteso chiaramente a preparare gruppi di giovani sovietici (diplomati, giornalisti) a una esatta comprensione del mondo arabo. Lo raccomandiamo a chiunque voglia studiare e capire i popoli che abitano la sponda meridionale del Mediterraneo. Arminio Savioli